

Il monito del procuratore della Corte dei Conti

## “La politica deve scegliere bisogna spendere bene”

Ospitiamo l'intervento del procuratore regionale della Corte dei Conti della Valle d'Aosta, Massimiliano Atelli

### L'INTERVENTO

«**A**mmministrare e governare significa, in ultima analisi, decidere. E più spesso, decidere significa scegliere. Scegliere fra più soluzioni possibili fra loro alternative, impiegando mezzi e risorse,

in sede attuativa, in funzione del raggiungimento di un risultato preventivato. Scegliere è difficile, sovente impopolare (perché qualcuno ne resta sempre scontento), ma non scegliere - dal punto di vista dell'interesse generale - è certamente peggio. E' da ribadire, ancora una volta, che la miglior spesa pubblica non è quella che non si fa. L'austerità come dogma, in crisi profonda già prima dell'avvento del Covid-19, vive oggi una curiosa stagione. Perché c'è ancora chi, nonostante la pandemia, continua a pensare (e a dire, seppure oggi a



Massimiliano Atelli

bassavoce) che la cosa migliore sia non spendere. Senonché, perseverare su questa linea, adesso, darebbe la prova di non aver compreso nulla della lezione della Storia. Non dobbiamo avere paura di spendere, ma dobbiamo tirar fuori la capacità e il coraggio di spendere bene, per rimettere in moto un ciclo economico duramente colpito come mai dal secondo dopoguerra, e scongiurare fra l'altro una epocale desertificazione del capitale umano. Spendere bene è possibile, facendo guidare le relative scelte pubbliche dai migliori paradigmi: buon senso, misura e prudenza, soppesando attentamente le alternative (compresa la cosiddetta "alternativa zero") e le conseguenze, dando il massimo in fase ideativa e tenendo alta la guardia in quella esecutiva. La più banale, e allo stesso tempo la più formidabile, a ben vedere, delle rivoluzioni. In definitiva, e semplice-

mente, "quel che bisogna valutare è se un progetto è utile o no", secondo un'efficace sintesi del premier Draghi. Next Generation UE, dall'alto della sua quota italiana di 209 miliardi (ancora da ottenere, non scontata), ci scuote e ci chiama alla responsabilità del "fare risultato", mettendo a valore, al massimo, risorse ingenti (che sono peral-

**“A un sistema Paese  
servono buone idee  
persone capaci  
e onestà”**

tro per molta parte a prestito, non a fondo perduto). In gioco, stavolta, c'è molto più che quella "crescita" dai tratti un po' mitizzati da una certa narrazione pre Covid-19, giacché - come è stato esattamente osservato - "Lo shock che ci troviamo ad affrontare non è ciclico" e ha quindi biso-

gno di risposte non meno che eccezionali. Nell'attesa e indispensabile opera di rilancio del nostro Paese, anche il debito avrà dunque un ruolo, anche perché - come ha ben chiarito l'attuale premier nel noto intervento tenuto al Meeting di Rimini del 2020 - il debito non è buono o cattivo in sé, ma dipende dall'uso concreto che si fa delle somme prese a prestito. Se investito e fatto fruttare, creando e moltiplicando benessere e ricchezza, il debito può essere "buono". Ma per "fare risultato", anche attraverso il debito, a un sistema Paese servono buone idee, persone capaci, onestà. Facile e semplice? Niente affatto. L'onestà è condizione necessaria ma non anche sufficiente. Senza competenza e capacità, infatti, i buoni risultati non arrivano, e la sana gestione rischia di restare cosa predicata ma non anche praticata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

